Anno XIV N. 20 — Udine, Lunedì 26 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60. — Dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Alby (Mezzo giorno della Francia) 24 gennaio 1890.

Fin da quando il freddo intenso, acuto frizzante, ci assidera co' suoi rigori, pare che anche le idee intirizzite si rannichino si raggomitolino nel cranio dei nostri diplomatici. Non si tosto il termometro scese a 14 gradi sotto zero — cosa inaudita *fra noi* a memoria d'uomo — il foro della politica restò deserto e ovunque regna una completa bonaccia. E' già un gran che, se si è inteso dire che la Camera si sia riaperta per riprendere le sue ordinarie sedute e costituire i suoi uffici. Essa non ha saputo far di meglio che rieleggere i suoi due presidenti, il signor Le Royer al Senato e Floquet alla Camera dei deputati.

Un antico proverbio francese dice che *à defaut de grives il faut manger des merles*. La Repubblica infatti scarseggia talmente d'uomini di genio che sappiano abilmente guidare il carro dello stato, che si sente costretta a confessare la propria impotenza e servirsi di volgari mediocrità. Si vede chiaramente che lo spirito di Dio e il soffio superno non presiedono più a queste scelte. Una volta c'era un'articolo nella nostra costituzione che domandava ogni anno alla Chiesa pubbliche preghiere per attirare i lumi celesti sui lavori delle due nostre grandi assemble, e in tutte le parrocchie ne prendevano parte le autorità costituite. Forse per molti tutto questo si riduceva ad una semplice formalità, ma almeno era un atto di fede scritto in testa alla nostra legislazione e reso pubblico, in nome della nazione cristiana e credente, da tutti i francesi.

Ma ahimè! Questi bei tempi non son più. Il soffio dell'empietà è passato sulla Francia, e non vi ha lasciato che rovine. Tutto ciò che portava l'impronta della sua vera grandezza tende a scomparire, e forse non tarderà a spuntare quel giorno in cui Dio, portata la fiaccola della fede su di un altro candelabro, ci umilierà abbassandoci al livello dei Cosacchi, dei Cafri e degli Ottentotti. Qualche indizio l'abbiamo già sott'occhio nell'essere condannati a sterili lotte, a intestine agitazioni senza risultato e profitto. E la nostra antica Camera francese che ebbe un passato di gloriose tradizioni, non ha forse offerto troppo spesso all'intera Europa attonita nel vedere un popolo in tanta decadenza — il brutto spettacolo d'un uomo in istato di ributtante ubriachezza e degradante follia?

Nei giorni di lutto o di gravi sciagure, i nostri antenati eran soliti a dire: *les Dieux s'en vont!* Noi pure, come popolo e come nazione, possiamo ripetere che Dio se n'è quasi andato da noi. Non già che Egli non occupi ancora un posto in molti cuori e in molte famiglie, ma la rivoluzione seduta si sul trono ha sfrattato dal cuore della Repubblica frammassone ed atea. Perciò siamo colti dal capogiro e come naufraghi senza bussola, inutilmente cerchiamo quel cammino che solo può condurci al porto di salute.

O Francia! patria mia diletta, ritorna all'antica fede de' tuoi avi, a quella benedetta religione de' tuoi padri che ti fece così grande e gloriosa! Ritorna alle tue felici tradizioni; mostrati fiera di piegare il collo al soave giogo di Cristo, inalbera con coraggio la sua bandiera in faccia alle nazioni, e colla grandezza perduta ritroverai la strada dei tuoi fortunati destini.

***

Erasi sparsa la voce che il S. Padre destinasse, quest'anno, la rosa d'oro al presidente Carnot, ma nessuno ci prestò fede. Gli scettici e burloni accolsero la notizia con un sorriso, e noi ci chiedevamo per qual titolo il nostro presidente potesse meritarsi dall'augusto *Leone XIII* una così alta distinzione. Sarebbe forse per la lealtà dei suoi atti, come quello della recente revoca di monsignor Puyol, superiore a S. Luigi dei francesi, che il nostro governo poteva aspettarsi un tal favore dall'augusto capo della cattolicità? No di certo. Quando poi si seppe che questo onore venne aggiudicato all'imperatrice d'Austria, ogni commento cessò.

***

Fra tanto la *frammassoneria* per non smettere dalle sue abitudini, ci ha dato un nuovo scandalo: l'affare di Tolone. Non è certo di quelli di cui mi piaccia parlare, e d'altronde tutta la stampa ne ha menato abbastanza scalpore. Ma che cosa pensare d'un magistrato che non teme punto d'avvilirsi e perdere il suo prestigio a segno da gettar nel fango quella sciarpa municipale di cui il suffragio popolare lo ha rivestito? Inutilmente la setta, cui era affigliato, tentò di porre in tacere la cosa col prezzo di cinque mila lire. Gli fu d'uopo comparire al banco degli accusati, render conto ai giurati e al pubblico della sua dubbia moralità e subire una vergognosa condanna. Il pubblico disprezzo accompagnerà al suo bagno di pena questo sindaco framassone, che ha recato sfregio alla morale e al dovere.

Ricordo in proposito una famosa ritirata imposta a un pubblico funzionario. Mi trovavo a Roma, tre anni or sono, a quelle feste che rallegrarono ad un tempo il cuore del nostro venerato pontefice, e quello di tutto l'universo. Il duca Torlonia, sindaco di Roma, si fece un dovere d'unirsi al concerto della cattolicità, e da figlio obbediente alla Chiesa, offrire i suoi voti al Papa, come alle più alta dignità che avvi sotto al cielo. Per questo coraggioso atto di fede, per questo omaggio di cattolico e cittadino, un colpo di grazia gli piombò tra capo e collo. Però vi sono delle disfatte più gloriose della vittoria, ed il sindaco di Roma cadde nobilmente sul campo dell'onore. Ma al Fouroux, sindaco di Tolone, non resta il nobil vanto della caduta, chè il ricordo del suo delitto, lo segna per sempre col marchio dell'abbiezione.

Ignotus.

Necessità ed utilità

dell'organizzazione del movimento cattolico

Mentre — forse pur con retta intenzione ma certo non con somma prudenza — si discute e si lavora da taluni nel nostro campo, l'*Osservatore Cattolico* pubblica un articolo a cui, tutti possano sottoscrivere. Lo riportiamo, sicuri, che se ne farà anche da noi tesoro, e che l'Opera dei Congressi cattolici, tante volte benedetta dalla Santa Sede e raccomandata dai nostri Vescovi, potrà per il concorso di tutti i buoni, dare tutti frutti che da essa s'aspetta l'Italia cattolica.

Il movimento cattolico c'è, non v'ha dubbio. Cominciando dal *non possumus* dal *non licet* delle Encicliche del Papa, dalle Pastorali dei Vescovi, i pellegrinaggi, i congressi, il giornalismo cattolico, le conferenze, la stampa cattolica, extragiornalistica, le lotte sante e feconde coi clericoliberali e coi rosminiani, le stesse produzioni semi-ereticali scismatiche di costoro nelle loro riviste, nei loro periodici, nelle loro associazioni più o meno notorie, la stessa lega di resistenza al Papa, la lotta coi liberali, la *persecuzione* della Chiesa per parte dei liberali di tutti i colori, la stessa predicazione dell'*odio santo* contro i cattolici per bocca della Massoneria, certe stesse discordiuzze fra i cattolici puri, intransigenti, papali; — tutto questo è movimento cattolico. Ed è mosso in parte dal demonio stesso, che a suo marcio dispetto ha la sua buona parte in questo movimento mentre aiuta potentemente a *tenerlo* vivo colla guerra incessante ch'egli fa alla Chiesa e ai cattolici: e aiuterà sempre a tenerlo vivo; perchè il demonio, per natura sua, più che *fatalmente*, non può cessare un istante dal muovere questa guerra: non può cessare neppure se gli venisse il pensiero che sospendendola per un po' di tempo egli non contribuirebbe a mantener vivo benchè suo malgrado, questo movimento cattolico. Egli sa bene che non c'è come il far dei martiri per far giganteggiare e far trionfare la causa di quei martiri: eppure il suo eterno destino è che egli non può cessare un istante dal far dei martiri, sia *tormentandoli* con tutti i patiboli di Nerone e di Diocleziano, sia facendoli penare a *goccia a goccia*, tutti gli istanti della loro vita in un martirio, lento, ignoto senza gloria, senza spettacolo, con tutte le arti giulianesche dei Cavour, dei Garibaldi dei Crispi, del Zanardelli, e insomma di tutti i girondini e i giacobini di tutta la Massoneria, del liberalismo. Egli è condannato a tener vivo il movimento cattolico sia i prigionando il Papa nelle catacombe, sia i rigionandolo a Fonteinebleau, e più ancor imprigionandolo nella reggia stessa del Vaticano.

Il movimento cattolico c'è. E tanto più è *manifesto* il suo esserci, quando entriamo nei cervelli degli uomini. Là è, tutto un movimento cattolico: sia per abbattere, sia per difendere la Chiesa; là dal conte Jacini che strologa la soluzione della questione romana, con quella sua pretesa di imitare il giudizio di Salomone squartando la questione in romana e papale, all'Adriano Lemmi che tra un sigaro e l'altro predica *l'odio santo*; dall'autocrate di tutte le Russie che la pretende all'ortodossia contro Roma, al Bismarck che non vuol andar a Canossa e poi ci va, dal legittimista il più puro al nibilista il più silenzioso — là, nei cervelli umani il fermento, l'occupazione, la preoccupazione è tutta intorno al cattolicismo: abbatterlo o difenderlo, vaticanismo o antivaticanismo, Gladstone o Curci, *Guerrin Meschino* o *Times*, *Perseveranza* o *Osservatore Cattolico*, tutto è movimento cattolico, non altro che movimento cattolico. *Le clericalisme! voilà l'ennemi!* Qual grido di *movimento voleta* più di questo? Ebbene questo è grido di movimento cattolico.

Movimento cattolico c'è dunque: e tanto più mosso quanto più la persecuzione inferocisce.

***

Ora, ciò che importa osservare è che questo movimento cattolico — salva la parte gerarchica sacerdotale della Chiesa, dove, cominciando dalla Santa Sede venendo fino all'ultima parrocchia, tutto è saplentemente e solidamente organizzato — ha bisogno di essere nella sua parte laica, cioè nelle file di quei laici cattolici, i quali ardono del desiderio di zelare gli interessi della Chiesa e operano, e con azione e sacrificio sono tutti intesi a difendere cattolicismo e Chiesa, ha bisogno *di essere organizzato*. Non è

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Ben volentieri, rispose pieno di cortesia il vecchio, ma ella perdonerà la debolezza della mia vista... e..., benchè la sua fisonomia...

— Ci siamo visti parecchie volte, colonnello, e io sono tutt'altro che estraneo per la signora de Brix, la quale non può sentir nominare Eugenio Montrel senza ricordarsi di suo padrino.

Il signor di Rollezan abbandonò ogni esitazione, tanto più che la sua memoria poco fedele gli facea talvolta il brutto scherzo di cancellare i nomi da volti che pure non gli erano nuovi.

— Cugina mia, disse egli, accennando al giovane, il signor Montrel desidera di esserle presentato, quantunque avrebbe potuto far ciò da sè, non essendo per lei persona nuova.

Leonilde levò gli occhi sull'ingegnere, e, dopo un rapido esame, passò in rassegna le sue memorie sepolte già sotto la polvere degli anni.

— Il signor Montrel, ripetè ella.

— Nipote del signor Leone Piélard, amico per lei, signora, per me più che zio padre, rispose il giovane con forza.

— Ah, disse ella agitando il ventaglio, come è diventato rustico il suo caro zio! Ora egli non mi scrive più affatto; ma il signore potrà darmene *notizie forse*.

— Il corpo vive, ma l'intelligenza va estinguendosi.

— Povero vecchio! lo vede ella spesso?

— Per quanto me lo permettono le mie occupazioni.

— E si ricorda egli di me?

— Non oso sperarlo, signora. Pur troppo una delle cose che più mi affliggono è di non essere riconosciuto io stesso da questo cuore che mi amava sinceramente per il passato.

Leonilde atteggiò il volto ad un sentimento di commiserazione, ma a distrarla venne un ufficiale inglese, che, orgoglioso nella sua divisa scarlatta, le si inchinò innanzi, ed ella consentì a lasciarsi trarre nel turbine di un valzer di Strauss.

Eugenio la seguiva collo sguardo, e, mentre la vedeva apparire e scomparire leggera tra le brillanti divise, più bella ma meno simpatica che nel ritratto dello zio Piélard, egli si risovveniva che il buon uomo s'era sognato di volergliela dare per moglie. E quanto tempo era trascorso da allora, quanto oblio non s'era addensato su quelle memorie? Certo Leonilde pareva non ne conservasse più traccia.

VIII

L'ufficiale inglese ricondusse Leonilde di nuovo presso l'ottomana, quindi inchinatosi, se ne andò a far pompa altrove del suo splendido vestito rosso.

Ricominciare il dialogo dal punto in cui era stato bruscamente interrotto non era opportuno. Eugenio credette bene di ricondurre il discorso all'arrivo della regina, avvenuto due giorni innanzi, e, mentre cercava laboriosamente di entrare nell'argomento che dovea farlo riconoscere, la bionda signora disse ad un tratto sorridendo:

— I nostri sentimenti verso il signor Leone Piélard non sono l'unico antecedente che ella possa ricordare presso di me, giacchè io ho riconosciuto in lei l'anima pietosa che m'ha salvato l'altro ieri quasi dall'asfissia.

— Come, signora! questo leggero servigio...

— Dandomi modo di veder la regina ella m'ha procurato un gran piacere e una delusione più grande ancora.

— Una delusione?

— E quale! al vedere quel vestito che nessuna parigina si sarebbe certo mai pensata di portare a Londra. Ma le sembra? abito bruno, mantello azzurro, un cappellino che sarà stato bianco al tempo delle nozze del principe Alberto e di sua maestà.

Eugenio dovette dichiarare che non aveva veduto nulla di questi particolari, occupato com'era ad impedire che ella fosse precipitata dalla poltrona. Leonilde, come affaticata da quel leggero sforzo di memoria, girava attorno uno sguardo che parea distratto ma attissimo a raccogliere su ogni volto l'ammirazione prodotta dal suo aspetto. Poi, quasi oppressa dalla fatica, osservò con tuono languido:

— Tutto questo rumore, tutta questa gente mi fa proprio male. *No, non* voglio più uscire dal mio ritiro.

Leonilde non danzò più quella sera, ma accontentossi di passare il tempo scambiando le solite frasi vuote con conoscenti e ammiratori, che si mutavano ad ogni momento. Allontanandosi da lei due di quei bellimbusti passarono presso ad Eugenio che, si trovava non molto discosto; e uno di loro osservò coll'aria *più naturale del mondo*:

— Quella bella vedova, sai, è una civetta delle prime.

L'ingegnere diè un balzo. Civetta! quale accusa impertinente secondo lui. Vedova! Ma questo particolare riempiva il giovane di contento; e pure ei sarebbe stato impacciato a spiegare logicamente il motivo di tale soddisfazione.

(*Continua.*)

chi non veda la necessità dell'organizzazione del movimento cattolico e l'utilità che ne deriverebbe, specialmente qui in Italia.

Per alcun tempo, colla *massima* buona volontà, non v'ha dubbio, colle più rette intenzioni, collo zelo il più santo e fecondo di mille progetti, di mille proposte, tante quanti furono gli uomini di buona volontà, ma piuttosto disordinatamente, tumultuariamente, senza unità di metodo, senza una rigorosa disciplina, senza una gerarchia indiscutibile, e un po' con un po' di sistema parlamentarista assorbito contro voglia dall'ambiente liberale in mezzo al quale si è condannati a respirare, si è proceduto per così dire sporadicamente, come veniva veniva, a buffo di vento, a seconda delle questioni che si presentavano, si affacciavano, urgevano. E *doveva* essere così. Era un bisogno di insorgere, balzar dal letto, a metà della notte, a difendersi dal nemico che ci accerchiava, ci invadeva improvviso la casa. La rivoluzione ci piombava addosso, e si diè di piglio mezzo vestiti o mezzo discinti alle prime armi che capitavano alla mano, la lampada notturna nella sinistra, la penna, la spada, il bastone, lo staffile nella destra: e si scese a combattere, a respingere, a gridar all'armi, e la notte è lunga, e mille inciampi si trovarono fra i piedi, e mille stramazzate si diedero anche. E poi si escì all'aperto a diboscare, a schiarire il terreno, a tentare di tracciare la via. E si fece assai: si fece che la rivoluzione, propostasi di distruggere il cattolicismo, si trovò di fronte il movimento cattolico. Si trovò di fronte il vivo in lui ch'ella gridava ucciso, morto da lei.

Ora il mattino spunta: il sole della verità sparge già di rose i primi albori: e dev'essere un sole d'uno splendore serenissimo, se il solo, biancheggiar dell'alba sua basta a farci capire quali maschere turbinina sulla Rivoluzione, basta a far vedere a queste luride maschere che quel morto, è lì vivo, pieno di vita, sempre più vitale quanto più gli si fanno intorno per strozzarlo, per atterarlo e sotterrarlo.

Ora, allo spuntar di questo mattino, è bene, è necessario che riordiniamo le nostre forze, che ci organizziamo disciplinatamente alla luce del giorno. Nella notte molti vecchi sono caduti: il mattino ci fa vedere che molti giovani si fanno avanti. Niente di meglio per bene organizzarci. Niente di meglio per istituire un metodo, una disciplina, una gerarchia nella quale non entri nessun elemento eterogeneo, parlementarista alla liberale: niente di meglio perchè della esperienza dei vecchi si approfittino i giovani: niente di meglio perchè all'umile lavoro spontaneo succeda un maestoso accordo di opera generale con virtù di mandato e con maestà di autorità delegata. E di qui la possibilità dell'organizzarci.

Quei vecchi nel loro tumultuario lavoro erano però già riesciti a istituire un'opera, semplice sì, ma fondamentale, ma di indole necessariamente ortodossa, perchè non solo modellata, ma innestata sul tronco stesso gerarchico ecclesiastico, la quale contiene in sè tutta la virtù e la possibilità dell'organizzarci. L'Opera dei Congressi Cattolici. Essa è nota, e la sua costituzione è troppo bene conosciuta perchè noi siamo qui a descriverla. La sua importanza, egualmente, non è un mistero per nessuno. La stessa *Perseveranza*, anni sono ne diede un ragguaglio ai suoi lettori, il quale appunto perchè esattamente fatto, attestava quanta importanza attribuisce a quest'opera l'organo della consorteria liberalesca moderata italiana, e quanta paura n'avesse.

Basterebbe che attorno a quest'opera si raunodassero, si stringessero tutti i cattolici, e dal vedere che la scuola *Perseverantesca*, dopo di averne data la notizia esatta a' suoi correligionarii, tutta si diede a cercar di minarla, di impacciarla, di intisichirla quest'opera — e in parte, in molta parte vi riuscì rosminianeggiando, orbitando ed esorbitando e ingannando i pretesi conservatori — imparassero i cattolici, si convincessero, che è dal far rifiorire quest'opera già potenziale di organizzazione, e dal far tutti ritorno alla stessa, allineandosi ne' suoi Comitati, concordandosi sotto le sue tende, accorrendo ai suoi congressi, operando nella sua disciplina e gerarchia, che muove dal fianco del Parroco e arriva ai piedi del Sommo Pontefice ad attenderne i di lui ordini, la sua approvazione e benedizione — e quindi esclude a priori tutte le critiche di accentramento e le velleità di discentramento, esclude tutte le parlamentarità a base d'elezione a sovranità di popolo, ed intende un organismo di autorità a base di mandato da sovranità per parte di chi è veramente sovrano; — è dal far tutto questo che facilmente si arriverebbe a ciò di cui ha necessità quel movimento cattolico che c'è — cioè all'organizzarsi — e questo movimento ne trarrebbe somma, tutta utilità.

Il congresso di Lodi del passato Ottobre, la più bella delle dimostrazioni di entusiasmo e di intelligenza, di volontà e di pratica, che sia avvenuta in Italia come frutto dell'attuale movimento cattolico incardinato nell'*Opera dei Congressi*, ci prova nella sua franca espressione di cattolica intransigenza, quanto bene verrebbe dalla unione tra noi tutti nell'organizzazione dell'*Opera* stessa.

Ne verrebbe che fra i cattolici comincerebbe ad essere abolito il *tot capita tot sententiae*, e conseguentemente ad essere tolta di mezzo la fioritura illudente, ma debilitatrice, di tante istituzioncelle e di tanti programmetti e relative chiesuole che rispondano in numero ai tanti *capita* nei quali albergano le diverse *sententiae*. E così, invece di avere tante deboli opericciuole, sezionate, gareggianti, sia pur per emulazione se non per invidia, e presumenti ognuna di far valere la sua *sententia* il suo programmetto — il quale poi ha sempre *bisogno di dimostrare* che *ha sua* buona approvazione dall'alto — si avrebbe una *opera sola, grande, forte, attiva dell'azione* ben più potente e compatta di tutti i cattolici che vi *impiegherebbero* le loro forze sotto la direzione conosciuta una volta per sempre dall'alto, e non le sperderebbero, sparpagliandola in quelle tante opericciuole che — sempre per santo zelo — si fanno tra loro una guerra che è un amore, e la fanno poi anche a noi la guerra perchè non mai ci presteremo a seguirle nelle loro gelosiette, negli interessucci, nelle passioncine.

Con la unione di tutti i cattolici in una opera sola andrebbe anche *a posteriori* mandata a spasso ogni possibilità di paura, di soverchio accentramento, e non si parlerebbe più di discentramento: e il principio di autorità *animatore* impedirebbe l'insinnarsi del tarlo del parlamentarismo alla liberalesca. Mentre, sebbene le *elezioni* e le eleggibilità dovrebbero avere le loro funzioni, le elezioni non trarrebbero la loro validità dal principio della sovranità degli elettori, e gli eleggibili tarderebbero la loro forza dalla conferma fattane dall'autorità.

Chi vuole seriamente organizzare il movimento cattolico, studii, riveda l'opera dei Congressi Cattolici: nella quale intanto troverà che c'è posto per tutti, c'è da soddisfare tutte le *gradazioni* e *numerazioni* possibili del santo zelo: il che è già un grande elemento d'organizzazione e una gran risposta a coloro che tutti i momenti vorrebbero istituire qualche opera. Ma se c'è già! Entrate in quella e non indebolite le file sparpagliandovi! Chi vuole organizzare il movimento cattolico studii, ritorni all'Opera dei Congressi: e vedrà che quest'Opera deve avere al certo in essenza sue una grande potenzialità d'organamento solo da questo che essa seppe sorgere ordinata e organata — salve possibili modificazioni non sostanziali in futuro — in mezzo all'insorgere tumultuario dei cattolici nella prima *epoca di difesa* contro la *rivoluzione*.

Terremoto del 20 gennaio

Il Padre Denza scrive:

Dai miei corrispondenti ricevo le seguenti notizie:

Domodossola 20. — Ore 4,35 ant. circa scossa ondulatoria di 5° grado, *seguita da* forte e prolungato rombo, avvertita da molte persone, molto distintamente al 2° piano, meno al pian terreno e produsse scricchiolio di porte e mobili.

Montesinaro (Bacino del Cervo), 20. — Ore 4,22 ant. scossa ondulatoria sussultoria direzione S-N; durata 4 secondi. P. Bullio.

Varallo 20. — Ore 4,4? ant. circa, scossa di terremoto ondulatoria al principio sussultoria alla fine, seguita da rombo. Prof. Calderini.

Vocca (Valsesia) 20 — Ore 5.30 ant. scossa di terremoto piuttosto forte, prima ondulatorio, poscia sussultoria con scricchiolio di finestre e di *mobili*. *Prof.* Del Grosso.

Pollone, 20. — Ore 5,45 ant. scossa ondulatoria, durate 2 secondi. G. Piacenza.

Oropa (Biella), 20 — Ore 4 39 ant. circa; forte scossa sussultoria; direzione N-S, durata 40 secondi, seguita da fortissimo rombo. G. Gronda.

Varzo (Novara), 20. — Ore 4,45 antim. circa: scossa ondulatoria e sussultoria, seguita da forte e prolungato rombo. La scossa riuscì a destare i dormienti, i quali l'avvertirono sotto forma di un tremito. La direzione si crede S N. *Altra scossa* più leggiera si ripetè ad ore 5,30 ant. R. Stoppani.

Aosta, 20. — Ore 4,30 ant. circa, scossa ondulatoria con istantaneo rombo. F. B. Boson.

Anche in questo Osservatorio fu avvertita la scossa a ore 4,23 ant. da uno degli istrumenti più sensibili.

Dall'Osserv. di Moncalieri, 22 gennaio 1891

P. F. Denza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Presidente Biancheri

Continuò la discussione della mozione Colombo sulla protezione da accordarsi alle industrie meccaniche nazionali.

Parlarono in senso favorevole alla mozione gli on. Daneo e Rubini, contro. l'on. Perrone di San Martino, Cavaletto e Zeppa.

La discussione continuerà martedì, essendo per regolamento data allo svolgimento delle interpellanze la seduta di lunedì.

In principio di seduta furono convalidate alcune elezioni e si procedè alla votazione di ballottaggio per la nomina di un Commissario del fondo di beneficenza e religione in Roma e di sei Commissari della Giunta sui trattati di commercio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 — Presidenza FARINI

Il Presidente commemorò con eloquente parola i defunti senatori Scrofani, Malusardi e Borelli.

A proposta del sen. Alfieri di *Sostegno* il Senato incaricò la Presidenza di esprimere, nella forma che crederà più conveniente, alla nazione Belga le proprie condoglianze per la morte del principe ereditario.

Furono convalidate alcune nomine di nuovi senatori, molti dei quali prestarono giuramento e furono immessi nell'esercizio delle loro funzioni durante la tornata.

Per la prossima seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

Lunedì seduta degli Uffici per l'esame del disegno di legge sul «*Riordinamento dei manicomi.*»

ITALIA

Piacenza — *Il tesoro della Cattedrale.* — Si ha da Piacenza:

Consolante notizia! Il tesoro della nostra Cattedrale fu in parte ritrovato, le preziose reliquie tutte ed intatte. E dove? In una casa disabitata nel fondo del pubblico giardino, una volta negozio di terraglie di certo signor Polledri. Era nascosto in un sotterraneo fra terriccio, pietre, sassi, involto in cenci. Vi si trovarono i calici d'argento, la palmatoria, i reliquiari fra i quali il preziosissimo di Santa Croce. E fu per opera di certo Borsa il quale andò per trovare certo Ghezzi custode del giardino, non trovatolo, aggirandosi pel giardino trovò pezzetti d'argento qua e là, li portò al custode suddetto, che immantinente li consegnò al Commissario di P. S. Ricercatosi meglio, tutto si trovò all'infuori delle preziose corone e del Calice d'oro. Però non son perdute le speranze. Grandi feste di ringraziamento alla Cattedrale. Discorso del Canonico Rossi.

Roma — *Un opuscolo che fa rumore.* — E' stato pubblicato a Roma un opuscolo di Donato Ragosa sulla spedizione di Oberdank.

Contiene gravi accuse contro i caporioni radicali. Il Ragosa, che fu compagno ad Oberdank nella sua impresa, afferma che l'unico concorso avuto allora dal partito repubblicano — che oggi sfrutta il nome della vittima — consiste nella somma di cento lire data ad Oberdank al momento della partenza.

Inoltre i radicali mancarono alla promessa formale di appoggiare Oberdank, tentando uno sbarco a Trieste.

ESTERO

Germania — *La lettera di Sua E.nza il Card. Rampolla a Windthorst.* — La *Germania* pubblica la seguente lettera diretta dall'E.mo Segretario di Stato di Sua Santità all'illustre Capo del Centro tedesco, in occasione del suo 80.o genetliaco. La diamo tradotta dal tedesco:

Esimio e nobile signore,

La tua prossima festa natalizia verrà celebrata con comune giubilo, non soltanto dai tuoi intimi, ed amici politici, ma in pari tempo da tutti i cattolici della Germania. E invero, ove conveniva difendere gli interessi della nostra santa Religione, tu hai perennemente addimostrato tale vigore d'animo e d'intelletto, tanto zelo e tanta fermezza, che a buon diritto ti guadagnasti la simpatia e l'affetto di tutti. A questo giubileo partecipo cordialmente anch'io, e mi valgo con piacere di questa fausta occasione per congratularmi teco di vero cuore e dirti quanto fervide preci io innalzi al Signore, affinchè ti conservi ancora per lungo tempo in salute e nel pieno possesso delle tue forze, per il bene della Chiesa e della Società.

IL CARDINALE GIOVANNI SIMOR
Arcivescovo di Strigonia Primate d'Ungheria

Da varii giorni si sapeva che il Cardinale Simor, Primate d'Ungheria, era gravemente ammalato; un telegramma giunto la mattina del 23 da Gran, recava la dolorosa notizia che l'Eminentissimo Prelato aveva cessato di vivere.

Egli era nato nel 1813, e venne dalla Santa memoria di Pio creato vescovo nel 1857; nel 1867 veniva promosso alla sede arcivescovile di Friburgo.

I meriti suoi, il suo zelo e la sua fermezza ne' difficili tempi che dovette attraversare, gli valsero l'onore della porpora di cui venne insignito nel 1873.

L'Eminentissimo Simor era assai beneviso all'imperatore Francesco Giuseppe, che lo volle annoverato fra i consiglieri della sua corte imperiale.

Tra l'universale compianto, tra le lagrime di tutta l'Ungheria che ardentemente l'amava, è sceso ora nel sepolcro.

Gli si apprestano pel 28 corr. sontuosi funerali, cui prenderà parte anche l'arciduca Federico, come rappresentante dell'imperatore.

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro, 25 gennaio.

L'Autorità continua alacremente le sue ricerche affine di scoprire gli autori del noto furto sacrilegio commesso nella Chiesa di S. Maria di Lison tre giorni dopo, salvo errore, di quello di Pordenone. L'istruttoria, a quanto si dice, è molto ben avviata e tutti sperano *che i* ladri capitino al più presto nelle mani della giustizia e siano puniti come si meritano.

Del resto non c'è male senza bene; e la buona popolazione di Lison e il suo zelantissimo Pastore, saranno eternamente grati al chiarissimo dott. Temistocle Drossopulo, che con nobile slancio di generosa carità seppe in questa dolorosa congiuntura provvedere agli urgenti bisogni di quella povera Chiesa.

Davvero in tal caso il sig. Drossopulo fu, come suona il suo cognome, una rugiada benefica in terra arida e deserta.

***

Sabato 31 corr. prenderà spirituale possesso della Chiesa di Cordovado il nuovo parroco D. Michele Cecchini, al carissimo amico e condiscepolo, al bravo e zelante sacerdote, che da undici anni lavora con lena infaticabile nella vigna del Signore, presentiamo con tutto il cuore sinceri augurii e congratulazioni.

***

Nel nostro Seminario si celebrerà in quest'anno con particolare solennità il centenario di S. Luigi Gonzaga. Nei giorni 18, 19 e 20 del mese di giugno si farà un triduo con discorso in onore del Santo, nel giorno della festa pontificherà sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma e alla sera ci sarà un accademia letterario-musicale. Ma di ciò vi dirò qualche cosa di più a suo tempo.

X.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cosizza, 24 gennaio.

Le nuove campane di Cosizza furono trasportate in questi giorni dalla fonderia Poli sul luogo, tra le ovazioni de Cosizzesi, i quali possono a buon diritto andar superbi di tanto progresso della loro chiesuola.

Mi riservo di dirne il giudizio quando saranno riposte nel nuovo campanile. Intanto non posso fare a meno di rallegrarmi col nuovo Capp. M. R. D. A. Gus, che in breve tempo, e questo pur critico, ha saputo sì efficacemente entusiastare il suo scarso gregge anzichè no: per il divin culto, con che non intendo di scemar punto di lode al suo predecessore, M. R. D. P. Cemola, il quale si potrebbe chiamare il vero fondatore di quella cappellania, per le sue molteplici cure a sacrifizii e specialmente per il compimento della nuova canonica, elegante assai, ed in positura veramente pittoresca.

Antro, 23 gennaio.

Finalmente i nostri frazionisti si sono scossi. Già oltre un migliaio e mezzo di lire si sono raccolte per la rifusione delle campane, che già da un pezzo per le loro infauste peripezie, ci rompono gli orecchi. Se è vero che i principii sono sempre scabrosi, dobbiamo sperare che dietro questo primo passo, si faranno anche gli altri, per por termine alla lunga vedovanza di questa chiesa.

Log, 23 gennaio.

Certo Simas Valentino, riempitosi d'acquavite nel vicino Pulfero, fu il dì 19 trovato freddo cadavere in una stalla, chi sa se per freddo o per l'eccessiva pozione. Avvertimento agli ubbriaconi, ed agli osti ancora, ad aver almen essi giudizio quando quelli non l'hanno.

P.

Dalle Sorgenti del Natisone, 23 gennaio.

Vi lamentate di *freddo* nel *piano*; e *in montagna* cosa sarà? L'altro giorno nel nominato *Campo di Bonis*, fu *raccolto* un uomo *assiderato* e fuori dei sensi. Trasportato nel vicino Montemaggiore, solo dopo 5 *ore* riacquistò conoscenza di sè.

S.

Il bagno, in *ogni* stagione è assai igienico, meglio ancora se si cosparge e si si strofina il corpo col sapol.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Gio. Batt. Lazzaro L. 2 — M. R. D. Prosio Gori cap. L. 2.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Gio. Batt. Lazzaro L. 1 — M. R. D. Protasio Gori capp. L. 1.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 25 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	26 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-3 9	2.8	5.9	-0.0	5.7	-5.0	-6.0	-2.5
Baromet.	764	766	763.5	765.5	—	—	—	767.8

Prob. — Pressione alta — temperatura mite tempo buono.

Offerte per l' estirpazione della schiavitù

XI. Elenco

Somma delle liste antecedenti L. 1440.34.

Lovaria fil. di Lumignacco L. 7 — Tricesimo II Off. 1.50 — Claro e Popolo di Lestizza 18 — Fornisopra 8 — Susans 5 — Campoformido 15.50.

Totale L. 1490.34.

Veglia con maschere al Sociale

Sappiamo che l'Ill.mo signor Prefetto, oltre ad aver generosamente acquistato buon numero di biglietti ha anche, con gentile pensiero, inviate L. 80, ad una delle signore *promotrici*, quale compenso per il suo palco.

***

La signora Co. De Brandis-Salvagninia ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco di III fila N. 10.

I signori Co. Antonio Attimis di Maniago e i fratelli Co. di Brazzà, hanno posto a disposizione de la Congregazione il ricavato netto dei loro palchi.

Disgrazia

Un altro brutto caso avvenne pure ieri in una casa nei pressi di S. Gottardo causa il malaugurato uso del carbone da ardere in stanze chiuse. Per riscaldare la temperatura della stalla per una vacca fresca di parto, si pensò di portare un braciere ardente lasciandolo tutta la notte Nel domattina tre vegete armente e il vitellino giacevano morteasfissiate dall'acido carbonico.

Morta abbruciata

Ieri mattina Bernardo Gardina operaio nel stabilimento sedie di via Grazzano rientrava nel suo appartamento, casa n. 32 in via Gemona.

Aperta la porta della sua stanza un' ondata di denso fumo lo fece indietreggiare spaventato, e poco appresso un' orrendo spettacolo si presentò ai suoi occhi.

Sua moglie Antonia Tessitori, giaceva sul pavimento morta mezzo arsa ed abbrustolita. La poveretta soffriva d' epilessia e probabilmente colta dal male mentre era sola si sarà riversato adosso cadendo le brage del suo caldanino e morta quindi per scottature ed asfissia. L' infelice aveva 42 anni.

« In Tribunale »

Azzano Luigi detto Contarutti nato a Buttrio e domiciliato a Reivay appellante Sentenza Pretore Udine I Mand. per ingiurie dichiarato non luogo a procedimento per avvenuta remissione della querela.

— Colavitti Giuseppe di Udine appellante Sent. Pretore I Mand. per ingiurie, dichiarato *non farsi* luogo a procedimento per avvenuta remissione della querela.

— Sotti Mario detto Dreos, Bernardis Giacomo di Bertiolo, Carlet Maria di Cervignano appellanti dalla Sent. del Pretore di Codroipo, imputati di furto d' uva, vennero da questo Tribunale assolti *per non essere provata la loro reità.*

Perquisizioni ed arresti

A Suttrio venne arrestato Z. G. sospetto autore di furto di orecchini d' oro comesso nella Chiesa di S. Orsola. Nella perquisizione fatta a domicilio del sequestrato, furono sequestrate 7 chiavi false, 2 scalpelli un paio di orecchini ed un coltello con manico d'argento.

***

Trovansi depositati in questo Ufficio un martello rinvenuto Mercoledì notte nella sala del Pomo d' oro.

Piccolo incendio

Nella casa n. 14 via della posta II. piano vi è la stanza d' un tenente del R. Esercito.

La notte scorsa mentre egli era assente in servizio, per causa ancora ignota, il fuoco lavorava lentamente fra il tavolato del pavimento e sulle ore 6 di questa mattina sviluppavasi un piccolo incendio. Però grazie al pronto accorrere dei nostri pompieri fu scongiurato un pericolo che avrebbe certamente preso proporzioni enormi, e il danno si limitò a poche centinaia di lire. Il locale era assicurato.

La torre di Babele

Un frate dell' Ordine dei Carmelitani, ha testè piantato, sulla torre di Babele, di cui esistono ancora le rovine, una statua di Nostra Signora della Vittoria, già benedetta da Pio IX. La torre di Babele ha perduto sei degli otto piani che la componevano, ma i due che ancor rimangono in piedi si vedono alla distanza di ottanta chilometri all' intorno. La sua base quadrangolare ha la superficie di centonoventaquattro metri quadrati. I mattoni che la compongono sono fatti di argilla purissima d' un color bianco leggermente striato di bruno.

Prima della cottura questi mattoni vennero coperti con caratteri cuneiformi. Il bitume che ha servito di cemento, è prodotto da una sorgente che esiste ancora a poca distanza dalla torre.

L' erezione della statua della Vergine sulla torre di Babele, ha dato luogo ad una solenne cerimonia alla quale assistevano pure i mussulmani, e di cui i giornali del luogo danno ampi particolari.

Prestito di Bari

Nell' ultima estrazione di questo prestito il premio di lire 40.000 fu vinto dalla obbligazione 265 N. 29 — il premio di lire 5000 dalla obbligazione 857 N. 96 — il premio di lire 3000 dalla obbligazione 858 N. 34 — i premi di lire 1000 dalle obbligazioni 5 N. 23 e 829 N. 51, ecc.

Dispiacenti annunciamo la morte di

ROSA COLOVATTI fu FRANCESCO

religiosa nella secolar casa delle zitelle in Udine. Nata in Teor (Latisana) nel 7 agosto 1818, entrava nel pio istituto il 23 novembre 1848 e l'anno appresso vestiva l'abito di religiosa. Alla fibra ferrea di cui l'aveva dotata natura, unì una volontà non meno ferrea nel trionfar di se stessa, e si distinse tra le consorelle per il suo spirito di singolare mortificazione cristiana. Ebbe comuni col suo venerato fratello D.n Stefano, l'energia di carattere e quell'insieme di maschie virtù che resero celebre il primo nel governo della parr. Abaziale di Latisana, ed esemplare la seconda nel suo umile ritiro delle Zitelle. Adempì con lode vari uffici e in quest'ultimo ventennio passò da segretaria alla superiora. Esatta fino allo scrupolo non risparmiò se stessa fino all'ultimo istante e morì sul campo del dovere. Sabato infatti la colse una polmonite acutissima che nel breve lasso di 18 ore la doveva condurre al sepolcro. Ricevuto per viatico il celeste Sposo spirava nel suo amplesso alle 12 meridiane di ieri.

Se una tomba si è dischiusa a rapire la religiosa, le sue dolenti consorelle hanno però il conforto della imperitura eredità di 43 anni di buoni esempi che loro lascia la pia defunta.

Sia pace all'anima sua.

L'officiatura funebre e relativo trasporto, avranno luogo domani alle ore 10 ant. nell'oratorio dell' istituto, via Zanon.

Dichiarazione-protesta

La Premiata Società Friulana per l'industria dei vimini, in seguito ad un avviso di vendita per stralcio pubblicato nel giornale la *Patria del Friuli* dell'altrieri in nome di una Premiata Fabbrica oggetti *vimini* e canne d' india, dichiara di *non* avere colla stessa alcun rapporto. Anzi protesta contro simile atto, perchè quella cessata ditta ha ceduto tanto il nome quanto i suoi diritti all' attuale Società, messo un compenso in danaro, e mentre *oggi* assumendo essa il *nome* venduto, torna a presentarsi sul mercato in condizioni tali, da danneggiare enormemente questa Società nel suo credito e nelle sue asportazioni. Per queste ragioni essa si riserva l' azione di danni da esperirsi in via giudiziale, contro chi ne fu l'autore.

Fra travati

— Ti dai il lusso del caffè al dopo pranzo?!

— E' un'innovazione introdotta in famiglia dacchè venne ad Udine l'Impresa Fabris (via Mercerie — Casa Masciadri 5) la quale vende l'eccellente caffè olandese a centesimi 25 l'ettogramma. E spendo meno di prima.

— Hai raddoppiato il servizio con tassa minore.

— Davvero che si sarebbe da proporre il sig. Fabris ministro delle travagliate finanze italiane.

Una raccomandazione filantropica

Affinchè le specialità farmaceutiche, preparate con serietà ed onestà non vengano confuse fra quella grande falange di rimedii fatti a scopo di speculazione e con solo intento di estorcere il danaro ai gonzi, e per dovere di filantropia, ci siamo indotti ad avvertire che fra quelle che attossicano la salute, si devono annoverare specialmente le così dette *afrodisiache*. Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute. Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d' azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali contenendo gli alimenti necessarii alla vita *normale* dei nostri tessuti, glieli ricostituiscono quando per avventura li avessero perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità.

La vera specialità opportuna all' uopo e costantemente benefica è l'Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Chimico Mazzolini di Roma. Quest'Acqua, contenendo prodotti chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare e ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per malattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necessario osservare bene le bottiglie di detta Acqua ferruginosa, che siano confezionate come quelle del rinomato Sciroppo di Pariglina dello stesso autore, G. Mazzolini di Roma. — Costa L. 1,50 la bott., più cent. 70 per spesa di pacco postale nel quale possono entrare 4 bott.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia, *Jeroniti* — *Gorizia*, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner*, farm. *Zampironi*

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 al 24 gennaio 1891

Nascite

	maschi	femmine	
Nati vivi	8	6	
» morti	2	1	
Esposti	—	1	
			Totale N. 18

Morti a domicilio

Emma Tonini di Tiziano di anni 4 — — Giacinto Rizzi fu Giuliano d'anni 84 agricoltore — Irene Pensi-Olivo fu Angelo d'anni 68 casalinga — Antonia Marconi-Carnesi fu Antonio d'anni 80 pensionata — Giovanni Paulini di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7 — Giuseppe Brusconi fu Antonio d'anni 68 falegname — Giovanni Girardis fu Pietro d'anni 62 linaiuolo — Marianna Furlani-Straolini fu Giuseppe d'anni 82 casalinga — Teresa Cucchini di Amadio d'anni 1 — Eugenio Spagnetti fu Giuseppe d'anni 32 manovale ferrov. — Giovanni Tonini di Tiziano d'anni 8 scolaro — Assunta Quajattini di Domenico di mesi 2 — Angelo Pirion di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Luigi Zilotti fu Giuseppe d'anni 72 parrucchiere.

Morti nell' ospitale civile

Luigia Nubelli di mesi 2 — Luigi Atri d'anni 1 e mesi 5 — Filippo Vernier fu *Gio.* Batta di anni 55 agricoltore — Luigi Cordovado di Francesco d'anni 24 agricoltore — Valentino Pasti di giorni 7 — Maddalena Pez-Grop fu Francesco di anni 71 contadina — Alceo Morardi di anni 1 — Smeraldo Ucci di Samuele di anni 8 — Valentino De Cilia di Giovanni d'anni 29 infermiere.

Totale N. 23

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguiscono l' atto civile di matrimonio

Sperandio Disnan bottonaio con Elisabetta Zomero contadina — Domenico Aita agricoltore con Giuditta Vida casalinga — Giovanni Battista Mercante calzolaio con Emilia Berletti cucitrice — Ettore Guido Pittoritto negoziante con Maria Pollonia casalinga — Francesco Giuseppe Battello merciaio *girovago* con Lucia Croatto casalinga — Tommaso Barbetti fornaciaio con Catterina Farra tessitrice — Vincenzo Modonutto facchino ferrov. con Rosa Susino casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Pietro Fabris facchino con Luigia Nonis casalinga — Pietro Levaroni agricoltore con Maria Modotti casalinga — Alessandro Tellini falegname con Anna Tuniz casalinga — Pietro Govetto mugnaio con Elisabetta Forte contadina — Angelo Modotti inserviente ferrov. con Ermenegilda Pravisani setaiuola — Luigi Sebastianutti carpentiere con Teresa Driussi contadina — Pietro Cattuzzo pensionato con Angela Bonardi negoziante — Giuseppe Bandiera cocchiere con Luigia Beltramini cuoca.

Diario Sacro

Martedì 27 gennaio — s. Giovanni Grisostomo.

ULTIME NOTIZIE

Il Padre Vincenzo Marchese

Un grave lutto ha colpito la Chiesa, l'arte e l'Italia! L' illustre Padre Vincenzo Marchese, lustro e splendore dell' Ordine Domenicano, l' altr' ieri rendeva l' eletta anima a Dio.

Il Giubileo episcopale del Papa

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*;

E' annunziata la prossima pubblicazione di un documento pontificio, col quale si inviterebbero i fedeli a destinare ad opere utili e durevoli per il bene della Chiesa le offerte per il Giubileo episcopale di S. S. Leone XIII.

Tra queste opere da preferirsi sarebbero le seguenti: quella delle nuove chiese in Roma, cominciando da quella di San Gioachino; l' opera delle scuole e delle missioni d' Oriente per aiutare il ritorno dei scismatici all' unità della fede, e l' opera della evangelizzazione dell' Africa.

La lettera pontificia sarebbe diretta ai signori membri del Comitato promotore per le feste giubilari e comunicata a tutti i vescovi.

Condoglianze

Il Santo Padre appena conosciuta la morte del Principe Balduino, ha telegrafato ai Reali del Belgio esprimendo la sue condoglianze.

Cattive notizie

Nell' ultimo Consiglio dei ministri, Grimaldi espose che dopo gli ultimi accertamenti, il *deficit* risulta assai maggiore di quanto prevedevasi.

Si dubita che questa notizia sia il preludio di nuove imposte.

Il dazio a Roma

Il *Fanfulla* dice che passando allo Stato l'esazione del dazio del municipio di Roma, tanto il Re quanto il Papa vennero sottoposti al dazio. I cinghiali diretti al Re e gli agnelli diretti al Papa pagarono il dazio.

Scuole

La *Tribuna* loda il progetto per la istituzione delle scuole di architettura e dice che la maggioranza della Commissione par lamentare è favorevole, meno l'on. Colombo forse indotto da ragioni locali e loda l' impianto della scuola a Venezia.

La *Riforma* loda un progetto per le scuole d'architettura e ne raccomanda l'approvazione

Vittime della neve

Telegrafano da Macerata 25:

Iersera crollò il tetto di una casa carico di neve. Sonvi un morto e nove feriti 4 dei dei quali gravemente.

***

E da Messina 25,

A Floresta una valanga di neve partita dall'alto del monte ha sepolto undici case coloniche. Vi sono sette morti e molti feriti. Mancano particolari.

Brutti sintomi

Telegrafano da Roma 24:

Ieri in via Rosella si rubò al *cascherino* (portatore di pane) di un fornaio, una cesta di pane. Ad un altro fornaio in via Gioacchino Belli furono rubati tre pani da due operai, che vennero rintracciati. L'altro ieri si arrestarono due operai perchè tentarono di rubare del pane ad un fornaio.

La *Tribuna* narrando questi fatti osserva: quando si ruba del pane, vuol dire che si ha fame.

Torbidi a Ravenna

Nella Villa Piangipane, l'autorità politica fece perquisire varie case, e furono sequestrati otto fucili della Guardia Nazionale, e una bomba carica.

Si operarono tre arresti, fra cui quello d' un consigliere comunale.

Ciò è dovuto all' energia del Prefetto.

Nuovo vulcano

Si telegrafa da Deina (riviera di Levante) che nel vicino paese di Castagnola si è manifestata un' improvvisa esplosione del suolo, con eruzione vulcanica.

Mancano particolari.

Inondazione nel Belgio

Telegrafano da Bruxelles 25:

Una terribile inondazione devasta Chirlemond e i suoi dintorni. I guasti sono considerevoli. Si annunciano parecchi accidenti di persone — però mancano particolari.

[illegible]

Londra 25 — Dipacci dal Chilì annunziano che l' insurrezione prese proporzioni considerevoli, e che parte delle truppe fedeli *si sono* unite agli insorti. Tuttavia i giornali governativi pubblicano notizie ottimiste, annunziando che le truppe del governo sconfissero gli insorti in un importante combattimento a Pisegua.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 24 Gennaio 1891

Venezia	45	25	55	60	47	Napoli	13	10	66	1	69
Bari	10	17	32	40	69	Palermo	37	46	53	81	67
Firenze	13	25	61	32	81	Roma	56	70	60	87	74
Milano	80	42	49	61	52	Torino	44	27	7	3	10

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
1.14 »	diretto	2.05 pom.	10.50 »	id.	3.05 pom.
11.20 pom.	omnibus	6.26 »	2.15 pom.	diretto	5.06 »
5.30 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom.	2.24 pom.	omnibus	5.05 pom.
5.10 pom.	diretto	7.08 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			DA CORMONS A UDINE		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.50 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom.	11.50 »	id.	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 »	3.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.43 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.03 pom.	misto	3.35 pom.	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom.
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
8.20 ant.	Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57 »
11.30 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	id.	1.10 pom.
2.30 pom.	P. G.	4.— »	2.— pom.	P. G.	3.30 »
6.— »	Ferrovia	7.44 »	5.— »	Ferrov.	6.35 »

Coincidenze

La corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

La corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Notizie di Borsa

26 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	93.80 a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1891	»	91.63 »	91.73
id. austriaca in carta	da F.	91.20 a F.	91.30
id » in arg.	»	91.25 »	91.35
Fiorini effettivi	da L.	223.— a	223.50
Bancanote austriache	»	223.— »	223.50

Antonio Vittori gerente, *responsabile.*